

## **CHIUSURA XVII CAPITOLO GENERALE FSMP**

Santa Messa in San Pietro – Domenica, 12 dicembre 2010

Care Sorelle,

Alla distanza di un mese esatto dall'apertura si chiude oggi ufficialmente il vostro XVII Capitolo generale e lo si fa con un atto liturgico, il più importante che noi cristiani possiamo celebrare: la Santa Messa: il Sacrificio di Cristo al Padre per noi. *Centro e culmine di ogni azione liturgica*, così il Concilio Vaticano II° ha definito la Santa Messa. Lo avete incastonato come una perla tra due feste mariane: la Madonna Madre della Divina Provvidenza e oggi la Patrona principale di tutta l'America: La Madonna di Guadalupe. Compilate questo atto di chiusura qui sulla tomba di San Pietro, nella casa del Papa per dire, senza preoccupazione di sbagliare, che tutto di voi come singole, comunità, congregazione parte dall'altare, nella testimonianza solida e sicura della fede che è amore per Dio, in stretta comunione con la chiesa di cui siamo parte, con il Papa, *stella polare* del nostro cammino. Grazie, allora sorelle, perché oggi annunciate a tutti noi questo messaggio!

Termina dunque il vostro XVII Capitolo generale: un evento senza dubbio importante per il cammino della vostra Congregazione. Tappa da evidenziare almeno per due motivi: avete tra mano un nuovo testo di Costituzioni che avete potuto conoscere, approfondire, amare, definire; e secondo motivo è che la Provvidenza vi ha dato una nuova Madre Generale e un nuovo Consiglio generale come guide per la prossima tappa del vostro cammino.

La Liturgia di questa terza Domenica di Avvento, liturgia del gaudio, è infatti la Domenica "Gaudete", ci ha proposto delle stupende letture da meditare e applicare alla nostra vita non solo in questo Avvento che sta terminando, ma per l'Avvento della vita che si compirà nell'esaltante incontro con il Signore sposo delle nostre anime. Desidero coniugare per voi e con voi l'Evento del Capitolo che si conclude, la Liturgia della Parola ascoltata e il pensiero sempre forte e convincente del nostro Padre Fondatore.

1). Il Fondatore presentando il testo delle Costituzioni nel Proemio dei SdC esprime espressioni dense di significato e di impegno che vorrei consegnare a suo nome anche a voi: *"Prendi questo libro che la divina Provvidenza ti porge: è via che conduce alla vita. Riciedilo con affetto di fede e di carità; amalo e come la vergine Maria, nella confidenza con Gesù, conserva tutte le sue parole meditandole nel tuo cuore. Sii forte e non temere: il Signore non ti abbandonerà, non ti lascerà solo. Egli stesso sarà la tua guida"*.

*E' via che conduce alla vita.* Si un testo di Costituzioni è testo evangelico per noi consacrati, è infatti modulazione di frequenza diversa per ogni Congregazione, dell'unico e santo Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro Fratello maggiore. E' percorso sicuro per arrivare al Padre, stretti al braccio sicuro del Figlio primogenito, attraversando la via della perfezione e della santità. Chi lo applica nella sua vita è santo!

Se è il nostro "annuncio della Buona novella" il testo delle Costituzioni, come ci ha detto il Fondatore, va accolto con affetto, con fede, con carità. Va amato, conservato, meditato nel cuore. Se è il nostro Vangelo guanelliano potremmo applicare al suo studio lo schema pratico di come il Fondatore faceva

la sua meditazione sulla Parola di Dio (quasi una struttura guanelliana di Lectio Divina):

- *Rispetto*
- *Silenzio*
- *Lettura*
- *Meditazione*
- *Discernimento*
- *Preghiera – Contemplazione*
- *Condivisione*
- *Azione*
- *Frecce di amore per prolungare la meditazione lungo la giornata*

2). Secondo motivo importante dell'Evento Capitolare è che avete eletto una Madre nuova, un Consiglio nuovo. Cara suor Serena, care consorelle del Consiglio non tocca a me certo dirvi cosa e come vi dovete comportare, ma senz'altro questo compete sì al Fondatore. Sì, perché tu, suor Serena, dall'08 dicembre scorso sei continuità della sua presenza come Superiore in mezzo a noi. Con e come il Padre generale dei SdC tu, devi essere, parole grosse ma vere, "incarnazione dello spirito del Fondatore nell'oggi della Congregazione" e non è poco! Dio ti assista davvero!

Ebbene don Guanella in riferimento alla Madre generale, nel vostro Regolamento del 1911 così si esprime e pensa: "Nella Superiora Generale voi dovete avere dinanzi agli occhi la persona di una madre e di una madre spirituale, che è tanto maggiore di qualsiasi madre carnale, come di gran lunga il cielo è superiore alla terra. Avete dinanzi una madre spirituale, che Dio stesso vi ha dato...che ve l'ha data a mezzo di voi stesse, che nel cuore avete sentito la buona ispirazione di leggerla per vostra madre".

Mentre raccomandava a tutte le sue suore: "Lasciate che le vostre superiore studino il vostro carattere, le vostre necessità, i vostri difetti per correggerli, le vostre virtù per sospingervi a sempre maggior perfezione e siate grate al Signore che ha preparato un cuore materno per sostenere i vostri abbattimenti e rialzare le vostre forze. Ma soprattutto questo cuore di madre è inteso ad arricchire la vostra mente di utili cognizioni e l'anima vostra di doti preziose. Quelle cognizioni e quelle doti, col rendervi familiare la virtù, vi faranno rami ubertosi nell'albero della Congregazione, che gran bene aspetta da ognuna di voi".

Non commento le parole del Fondatore perché tanto chiare, ma le lego alla Prima Lettura che Isaia ha proferito per noi, oggi: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio".

Ecco, care sorelle, questo risveglio spirituale, questa fioritura spettacolare dello spirito, questa esplosione multietnica della vostra missione sarà visibile e apprezzabile da tutti se tra voi cirolerà la comunione, la corresponsabilità, la compartecipazione, la condivisione. Amatevi, amatevi perché, come dice Gesù, "Vi riconosceranno come miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri".

Il Fondatore ve lo ripete ancora nel Regolamento del 1911: “Siate come figlie di famiglia, che niente siete capaci a nascondere, che tutto desiderate palesare, dacché in un famiglia tutte le cose sono comuni e da tutti si sanno egualmente”.

Fa eco a queste parole del Fondatore quanto esprimevate voi stesse al n. 46 delle vostre Costituzioni: “Ciascuna religiosa, giorno per giorno, è chiamata a contribuire nell’edificare la propria comunità con rinnovato impegno, docile all’azione dello spirito e con carità preveniente”.

3). A voi tutte care sorelle capitolarie, rappresentanti di tutte le comunità delle FSMP sparse nel mondo, a voi che vi accingete a fare ritorno nelle nazioni dove la vostra presenza di carità è benedetta dal popolo santo di Dio, la Parola che abbiamo ascoltato oggi, descrive con grande chiarezza i vostri compiti all’interno delle comunità:

- la seconda Lettura di san Giacomo vi suggerisce di essere prima di tutto voi stesse *costanti nell’attesa della venuta del Signore, di non lamentarvi le une delle altre e di essere capaci di sopportazione come i profeti*, e poi vi offre un modello da imitare nella vostra azione di animatrici e responsabili delle vostre comunità, *l’immagine dell’agricoltore* che è capace di aspettare con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Quale è per voi questo prezioso frutto della terra se non le vostre consorelle, le ospiti delle vostre case, il personale laico che condivide con voi la promozione della vita delle vostre ragazze, delle anziane e dei bambini. Vogliate bene al mondo laicale, promovetelo sempre come il Fondatore, stimatelo, amatelo, testimoniare loro, come la chiesa ci chiede fin dall’inizio di questa Terza Era del Cristianesimo, il valore della comunione. Le nostre comunità, ci ha chiesto Papa Giovanni Paolo II°, siano palestre di comunione e di santità per il mondo del laicato!
- La prima lettura di Isaia quasi continua questa applicazione di metodo e di stile educativo, promozionale delle vostre comunità: “Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite alle smarrite di cuore: “Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi”. Ecco, vogliate bene soprattutto a chi fa fatica a camminare lungo il sentiero della santità, per salute, anzianità, difficoltà di vario genere. Siate sorelle, amiche oltre che guide con autorità!

Proprio a questo punto vorrei applicare come augurio quanto ho letto in un vostro Capitolo generale precedente circa l’attenzione ai più poveri nella missione di Carità: “Si intravede la possibilità di mortificare l’esperienza del servizio guaneliano se i poveri, che stanno al centro delle case delle religiose, non stanno al centro del cuore delle suore”. Spesso di questa povertà di amore hanno necessità estrema proprio le consorelle, i confratelli delle nostre case. Facciamo in modo che siano loro primariamente al centro del nostro cuore e delle nostre attenzioni!

L’evento di un Capitolo generale non può non portare all’interno della Congregazione questo coraggio di tentare strade nuove, profetiche perché il carisma e la spiritualità della Famiglia, innervate dallo Spirito, possano conoscere esperienze di sviluppo, di coinvolgimento, di promozione umana, civile, spirituale. Si apre una nuova stagione e voi ne siete protagoniste e testimoni. Coraggio, allora!

Termino con lo stesso augurio che vi ho fatto Domenica scorsa ricordandovi che il Fondatore ci esortava tutti a “far precedere i fatti alle parole”. Il Vangelo di oggi è quanto mai eloquente al riguardo. Alla domanda sulla identità di Gesù proposta da Giovanni Battista tramite i discepoli inviati al Signore: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”, come risponde Gesù? Non con parole, ma fatti concreti. “Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”

Care sorelle sarete davvero una nuova profezia di carità per la chiesa e per l’umanità a patto che di voi parlino le vostre opere concrete, il bene che farete e meno le parole che pronuncerete. L’identità e la testimonianza, la consacrazione e la missione sono un tutt’uno: si integrano e parlano l’una dell’altra.

Sembra che don Guanella nel Regolamento del 1911 colleghi il dono della profezia all’Eucaristia quando afferma: “La santa Comunione forma le vergini. La santa Comunione prepara le martiri. La santa Comunione è il cibo dei forti che educa le eroine ai campi della carità. La santa Comunione dà forza e gioia alla debole vergine perfino nel martirio. Quando soffrite, pensate a Gesù sacramentato e avrete conforto” (Cf R FSMP 1911, 578-579).

Vi auguro, allora, di essere donne profetiche che sanno leggere la propria storia e giudicarla, senza perdere la speranza che è in voi! Buon cammino di Congregazione a tutte e che Dio vi faccia sua Benedizione per tutta la Famiglia delle FSMP!